

Anno LIX - LX

Gennaio - Dicembre 1974 - 1975

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1974 - 1975

I 10 tornesi romani di Francesco II e il Prestito di Gaeta

Nell'allontanarsi da Napoli il 6 settembre 1860, il Re Francesco aveva lasciato soldati, ministri e danari (1). Ma i responsabili non obbedirono al loro dovere. Giunse al ministro degli affari esteri un telegramma che ordinava si facesse pagare, con 15 giorni di anticipo, un milione di ducati dovuti dal banchiere Rotschild che non furono pagati. Il Fonseca, direttore di guerra, non obbedì a una lettera del 7 settembre che ordinava l'invio della cassa di campagna preparata per Capua e Gaeta, nè altri ordini furono accettati per consegna di vascelli, munizioni e carbone.

Fra i fedeli al Re Francesco il Barone di Letino Salvatore Carbonelli (2) che precedette il Sovrano a Gaeta e ebbe da questo l'incarico di Ministro delle Finanze. « Fin dai primi giorni del mio Ministero a « Gaeta — come egli stesso scrive — (3) io proposi una coniazione di « moneta di rame richiesta altresì dal difetto di tal moneta nella Piazz- « za, e che quivi era indispensabile per minuti pagamenti nell'esercito, « ma siffatta coniazione potette essere attuata nel Dicembre, per il « che non si ottenne prodotto maggiore di ducati 44.955.

(1) GIACINTO DE SIVO. *Storia delle due Sicilie dal 1847 al 1861*. Trieste 1868. Vol. II p. 193.

(2) Carbonelli Salvatore barone di Letino e Campofigliolo (1820-1906) sposato nel 1860 a Emilia Nobile figlia di Giuseppina Guacci-Nobile. Vedi PIETRO C. ULLOA: *Un re in esilio a cura di G. Doria*. Laterza, Bari 1928.

Il 2 novembre trasferì il Ministero in Roma lasciando in Gaeta una sezione del Ministero affidata a Del Re. Vedi A.S.N. Arch. Borbone Inventario Sommario p. 219 nota 112.

Il 5 novembre 1860 non era a Gaeta ma all'estero per operazioni finanziarie. Venne nella Piazza il 2 dicembre e ne ripartì il 13. Vedi QUANDEL PIETRO: *Giornale della Difesa di Gaeta*, Roma 1863 in Errori e correzioni.

(3) A.S.N. Archivio Borbone 1134 Rapporto a S.M. (D.G.)... introiti e esiti fatti dal dì 7 di settembre 1860 sino al 30 di giugno 1862 pel Ministero delle Finanze a me confidato.

« La creazione di un prestito per 5 milioni di ducati, che io cre-
« detti legale risorsa, sorretta dal nostro Statuto Costituzionale, la
« M. V., sull'uniforme parere del Consiglio dei Ministri, degnò appro-
« vare mercé i 2 decreti del 10 e 20 ottobre ».

A seguito di questa proposta il Re Francesco II il 10 ottobre 1860 emetteva un Decreto (Doc. I) il cui primo articolo diceva: E' aperto un credito a carico dello Stato per la somma di 5 milioni di Ducati Napoletani; seguono altri 6 articoli.

Il giorno 20 ottobre il Re emetteva un secondo decreto (Doc. II) col quale stabiliva che il valore delle « tessere di credito » doveva essere calcolato in franchi; vedremo in seguito il valore del ducato napoletano espresso in franchi; il decreto del 20 ottobre era suddiviso in 11 articoli.

Il primo decreto all'Articolo 3° diceva che i 5 milioni di ducati dovevano essere ripartiti in 50.000 azioni di 100 ducati ciascuna con l'interesse del 5 % annuale.

Il secondo decreto all'Articolo 1° stabiliva che le azioni avrebbero avuto il valore unitario di franchi 100 sempre con l'interesse annuo del 5 %. Le azioni valutate in franchi erano più facilmente commerciabili dovendo questa operazione finanziaria svolgersi fuori del Regno delle Due Sicilie.

Dal documento III a firma A. Orlando si può osservare l'operazione finanziaria nel suo insieme e, tenendo conto che il ducato napoletano era equiparato a franchi 4,25 (o a lire 4,25), i 5 milioni di ducati divenivano franchi 21.250.000 sui quali gravavano le spese per il collocamento e la negoziazione dei titoli.

Ricordo a proposito delle operazioni riguardanti il prestito che il negoziante Sarre di Parigi, dopo aver incassato da una sola persona 80.000 franchi dichiarava fallimento e ricordo un tale Burdin che faceva credere di avere la possibilità di fare accettare il prestito di Gaeta come un debito dello stato italiano (4).

Trascriverò alcuni documenti riguardanti la coniazione della moneta da 5 grana che, come vedremo, il Re avrebbe voluto che fosse battuta a Gaeta con coni incisi a Roma, ma non sembrò conveniente farsi ciò e la battitura avvenne a Roma.

(4) A.S.N. Archivio Borbone 1328. Lettera da Parigi del Conte Francesco de la Tour. V. anche PIETRO C. ULLOA, *op. cit.*, p. 73.

(Lettera del Re a Carbonelli)

Gaeta 9 di dic.e 60

... Vi ricordo di mandarmi i conii ed il rame, tante volte da voi promessimi e tante volte da me chiestivi.

(Lettera di Carbonelli al Re)

8. Il conio per le cinque grana si sta già eseguendo. Esse si faranno qui.

Pertanto, atteso le attuali vicissitudini non ho creduto prudente di commettere a Marsiglia altri 35 mila franchi di foglie di rame. E però che sulle prime avremo un circa 12mila scudi di detta moneta. Ci regoleremo pel dippiù

Roma 18 dicembre 1860

B. Carbonelli

Esaminiamo ora una bozza di lettera del Re Francesco a Carbonelli (5) suddivisa in nove articoli; trascriverò gli articoli 1°, 2°, 3° e 7° accennando solo al contenuto degli altri:

Gaeta 22 dicembre 1860

Carbonelli

Rispondo alla vostra dei 18 del corrente

- 1° Qui si dice con asservanza che la squadra partirà (6). Per questo grave fatto, scorgerete chiaramente quello che avverrà se non sarete sollecito a provvederci di tutto quello che ci occorre.
- 2° E' indispensabile che l'Avenir (7) arrivi qui al più presto carica di viveri e portatore di almeno un duecentomila ducati, altrimenti faremo gran fiasco.
- 3° Spingete, ve ne prego, l'affare del rame e del conio. Io rammento sempre il lusinghiero calcolo che mi faceste; cioè che con 18mila ducati di rame si otterranno ducati 100mila di monete. Se il mare si chiuderà sarà finita per noi. Spedite quindi i viveri e i denari.
- 4° (Argomenti politici)

(5) A.S.N. Archivio Borbone 1134.

(6) La squadra francese partì il 19 gennaio 1861 alle ore 4 ½ pomeridiane. PIETRO QUANDEL, *Giornale della difesa di Gaeta*. Roma 1863.

(7) L'Avenir piroscampo francese da commercio, noleggiato dal governo napoletano, arrivò il 25 dicembre 1860. P. QUANDEL *op. cit.* p. 144.

5° (Sollecito per scioglimento di truppe)

6° (Società segrete)

7° Per quanto riguarda la coniazione delle medaglie S.A.R. il Conte di Trapani (8) à ricevuto da me preghiera d'incaricarsene, tanto pel loro numero quanto pel dippiù.

8° (Galette non buone)

9° (Impegnare i padroni di bastimenti)

Conservatevi e credetemi.

Trascrivo altri frammenti di lettere del Re o di Carbonelli:

(Lettera di Carbonelli al Re)

... Il conio è vicino a compiersi ed aspettarsi la prima spedizione di rame da Marsiglia, la quale il Direttore della Zecca predice di arrivare contemporaneamente al terminarsi del conio. Questa moneta sarà poi coniata qui stesso, imperocché quel Direttore faceva osservare che costì non avrebbesi per bene e sollecitamente. Ma a tutto ciò occorrono almeno venti giorni se pure non volessi dire circa il mese

... Civitavecchia 30 dicembre 1860

(Lettera del Re a Carbonelli)

Gaeta 1° gennaio 1861

... La spedizione del danaro è indispensabile. Pel rame si può ben coniare tanto costì, quanto qui. Rammento però sempre che con 18mila ducati del detto metallo, se ne possono ottenere 100 mila, onde vi prego mandarmi subito 18 mila ducati del detto metallo, affinché possa anche io fare qui il cennato sperimento.

Il Direttore della Zecca pontificia vi à domandato trenta giorni di tempo per la coniazione: se voi mi aveste spedito il rame, tutto sarebbe a quest'ora eseguito.

(8) Francesco di Paola conte di Trapani zio di Francesco II N. 1827 il 1850 sposò M. Isabella di Toscana morì il 1897.

(Lettera di Carbonelli al Re)

... Sottometto pure a V. M. un disegno per una medaglia che avrebbe a potersi coniare se V.M. il crede per l'assedio di Gaeta.



Fig. 1

D.) FRANCESCO II RE DI NAP E SIC.

Testa del Re simile a quella delle piastre volta a sinistra.

R.) ASSEDIO DI GAETA Fortificazioni

La seguente lettera ci fa conoscere il nome dell'incisore che ha fatto il conio della moneta da 10 tornesi e le medaglie.

(Lettera di Carbonelli al Re)

... V.M. dimanda del Cuneo della moneta da 5 grana. Questo cuneo sta lavorando Zaccagnini (9), quello stesso che ha fatto le medaglie, e non è ancora finito. Però il Direttore della Zecca mi fece osservare che quelle monete non facilmente avrebbero potuto coniare costì, senza presse idrauliche per battere il rame, forme per arrotondare ecc. e poi col pericolo di guastare il cuneo e terminare così la coniazione. Si offerse quindi di far eseguire la coniazione in questa Zecca pontificia. Io trovai opportune le sue osservazioni dimandai per conseguenza permesso al S. Padre, e l'ottenni, e ora per coniare si attende che finisca il cuneo e l'apparecchio del rame.

Roma 13 gennaio 1861

(9) Zaccagnini Bonfiglio. Incisore nella Regia Zecca in Roma sotto Pio IX. Le sue iniziali si trovano sugli scudi d'oro del periodo 1853-57 e nei quattrini di rame dal 1851 al 1854. Incise numerose medaglie. FORRER. *Dictionary of Medalist* - London 1912.

Seguono altre due lettere del Re; nella seconda, con data 17 gennaio 1861 è prospettata la difficoltà di far pervenire a Gaeta le nuove monete.

(Lettera del Re a Carbonelli. Senza data)

... Per la coniazione delle monete ricordo sempre del dolcissimo sogno dei 18 mila ducati di rame convertitisi in 100 mila e vi confesso che questa lieta ricordanza è opera vostra. E quando penso se dal bel principio avessimo messo in atto questa trovata avremmo moltiplicato talmente le nostre risorse che ora non saremmo in penuria, confesso che non so darmene pace.

(Lettera del Re a Carbonelli)

Gaeta 17 di gennaio 1861

... Attenderò che si finisca il cuneo e l'apparecchio del rame ma quando i 18 mila cangiati per incanto in 100 mila, saranno ad ordine, si sarà a tempo per farli entrare in questa Piazza?

Nella seguente lettera si parla del quantitativo di monete che si può ottenere in breve tempo.

(Lettera di Carbonelli al Re)

... Qui poi siccome la coniazione del rame è ben inoltrata, tra pochi altri giorni offrirà sino a ducati 64.000 ho disposto che questi restassero conservati e suggellati nella Zecca Pontificia, per inviarli costi alla prima propizia occasione.

Roma 10 febbraio 1861.

Occorre, a questo punto, tener conto che ogni ducato era costituito da grana 100 o da tornesi 200, tenendo presente che i 200 tornesi, in monete di tornesi 10 formavano 20 monete, per conoscere il numero dei pezzi conati a Roma, dobbiamo moltiplicare il numero dei ducati 44.995, ricavato dalla precedente comunicazione del 2 luglio 1862, per 20 e otteniamo il numero 899.100.

La moneta da 10 tornesi battuta a Roma era portata a Napoli dove era ceduta col 20 o 25 per cento di utile e messa in circolazione al valore legale (10).

(10) BOVI GIOVANNI. *La monetazione napoletana nel 1859 e negli anni seguenti*. Archivio Storico per le Province Napoletane. Vol. XL 1960.

La descrivo:

Tornesi 10. D.) FRANCISCVS II D.G. REGNI VTR. SIC. ET
HIER. REX

Testa del re volta a sinistra, sotto pallino.

R.) (Giglio) / TORNESI / 10 / 1859

D. mm. 38

p. gr. 31

C₁

Coll. Bovi



Fig. 2

Fu ordinata una perizia per stabilire le differenze fra i 10 tornesi battuti a Napoli e quelli battuti a Roma.

Da questa perizia risultò che, a paragone delle napoletane avevano:

Il giglio più lungo, più lontano dall'orlo della moneta, con scanalature più rotonde, la parola TORNESI con lettere un po' diverse, il numero 1 della data terminava un po' più robusto. Al dritto la testa del Re era eseguita con minor finezza. La moneta era stata immersa in un acido perchè non sembrasse troppo *nuova*. La cordonatura del taglio aveva una direzione diversa cosa che si rendeva evidente sovrapponendo una moneta napoletana a una romana. Un particolare interessante stabiliva un'altra differenza che non fu notata dai tecnici che fecero la perizia: nella moneta napoletana sul taglio del collo del re, si leggono, in corsivo maiuscolo L. A. iniziali dell'incisore Luigi Arnaud, iniziali che mancano nella moneta romana (11).

Concludendo, il presente lavoro ci ha permesso di stabilire con sicurezza la Zecca che coniò la moneta studiata, l'incisore che ha fatto il conio, il numero dei pezzi conati, di ricordare i fatti che hanno resa necessaria tale coniazione e dare notizie riguardanti il Prestito di Gaeta.

GIOVANNI BOVI

(11) DELL'ERBA LUIGI. *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel regno di Napoli*. Napoli 1934.

DOCUMENTI

A.S.N. Archivio Borbone 1554

I

Gaeta 10 ottobre 1860

Francesco II

per la grazia di Dio

Re del Regno delle Due Sicilie

Di Gerusalemme duca di Parma, Piacenza, Castro ecc.

Gran Principe ereditario di Toscana

Atteso che la guerra, in cui sono travolti i Nostri Stati obbliga ad esiti straordinari e del tutto eccezionali, si che non può farsi a meno di adottare anche straordinarie misure di risorse finanziarie.

Visto il Decreto del 1° luglio andante anno col quale richiamavasi in vigore la Costituzione del 10 Febbraio 1848 il cui articolo secondo è così concepito: Art. 2° Le disposizioni contenute nell'Art. 88 della Costituzione relativamente allo Stato discusso ed alle antiche facoltà del Governo, per provvedere con espedienti straordinari a' complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato, restano in pieno vigore finché non vi sarà provveduto dal Parlamento ne' modi costituzionali.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze Udito il concorde parere del Consiglio de' Ministri Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue

Articolo 1°

E' aperto un credito a carico dello Stato per la somma di cinque milioni di Ducati Napoletani.

Articolo 2°

Viene autorizzato il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze a rilasciare Biglietti di Banco con registri a tallone, a sua firma e muniti del suggello del detto Real Ministero.

Siffatti biglietti conterranno la impronta delle Nostre Reali Armi. La leggenda: Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze. Pre-

stato di 5 milioni di ducati napoletani, il numero progressivo, la data, la somma delle azioni. Il Buono per Ducati... la firma del Ministro ed il suggello del Ministero.

Articolo 3°

La detta somma di 5 milioni di Ducati Napoletani verrà divisa in cinquanta mila azioni ciascuna di ducati 100 ed ogni azione riscuoterà l'interesse annuale di ducati 5.

Articolo 4°

I possessori de' suddetti biglietti di Banco, dopo il decorrimento di un anno dalla loro data, potranno richiedere che lo ammontare de' biglietti stessi fosse invertito in rendita nominativa iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, alla pari 5 per cento.

Articolo 5°

Gli interessi van corrisposti semestre a semestre similmente che per la rendita iscritta sul Gran Libro, dal 1° gennaio e dal 1° luglio di ciascun anno in appresso. La semplice presentazione del biglietto ne le dette scadenze d'interesse, farà riscuotere a vista, la tessera corrispondente alla ragione dell'interesse relativo, la quale tessera anche a vista può essere dal possessore invertita in contanti sul Banco dello Stato.

La presentazione del biglietto per riscuotere la tessera sarà fatta nella officina di Contabilità del Real Ministero e Segreteria di Stato delle Finanze.

Articolo 6°

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

firmato Francesco

Il Ministro Segretario di Stato
firmato B. Carbonelli

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio dei Ministri
firmato Casella

II

Gaeta 20 ottobre 1860

Francesco II

ecc.

Visto il Decreto del 10 andante relativo al prestito di 5 milioni di ducati. Considerando che può concepirsi ora la probabilità che questa Real Piazza potesse rimanere intercettata per le sue comunicazioni così in via di terra che per via di mare, per il che nel momento giova di provvedere al più agevole e sicuro modo di porre in relazione col Real Governo i compratori delle tessere di credito, di rendere queste anche di più facile smaltimento, ed assicurare ai compratori la corrisposta degli interessi, sulla proposizione del Nostro ministro Segretario di Stato delle Finanze, udito il concorde parere del Consiglio de' Ministri

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue

Articolo 1°

Il prestito di 5 milioni di ducati sarà rappresentato da biglietti di Banco al portatore, del valore ognuno di franchi 100 produttivi l'interesse di franchi 5 ognuno.

Articolo 2°

Tali biglietti verranno rilasciati a firma del ministro delle Finanze dello Ispettore Generale della Tesoreria e di un Cassiere. Essi saranno impressi sopra carta filigranata con leggenda nel corpo, giusta il modello da Noi approvato e muniti dell'impronta delle Nostre Reali Armi.

Articolo 3°

La estinzione di detti biglietti di Banco potrà effettuarsi in equivalente numerario ovvero con conversione in rendita iscritta sul Gran Libro nel periodo di anni 6 a contare dal 1° gennaio 1861. Ad ogni modo però il detto debito graverà interamente sulla Tesoreria dello Stato.

Articolo 4°

L'interesse additato nell'articolo 1° comincerà a decorrere in favore de' creditori dal 1° di Gennaio 1861 e sarà pagato annualmente in ogni fine di Dicembre.

Articolo 5°

Ad assicurare la corrisposta de' mentovati interessi, verrà accantonata dalle somme che s'incasseranno, una tangente pari alla quantità di un quinquennio di essi, calcolando la somma medesima con impiego a multiplico.

Di questa somma che si accantona verrà acquistato, a cura della Commissione di cui si parlerà appresso, Rendita Estera al portatore.

Articolo 6°

La negoziazione de' Biglietti di Banco e lo incasso delle somme corrispondenti rimane affidato a una Commissione appositamente creata da Noi e posta alla immediazione del Nostro ministro delle Finanze.

Articolo 7°

Una tale Commissione si comporrà di 5 individui, uno de' quali avrà l'ufficio di Segretario; Esso eleggerà il Cassiere centrale in Roma cui è dato incarico di sottoscrivere i Cuponi, giusta l'Articolo 2° del presente, ed uno o più cassieri provvisori per gli incassi parziali nei diversi punti dello straniero, stabiliti per centri provvisori e supplementari delle negoziazioni.

Articolo 8°

Il Danaro raccolto ovunque dovrà inviarsi in Roma alla detta Commissione la quale per mezzo del Cassiere centrale ne farà fare deposito nella Banca dello Stato Pontificio dove si aprirà un conto corrente a Nostra disposizione per l'organo del Nostro Ministro delle Finanze.

Articolo 9°

La Commissione stessa avrà la facoltà di scegliere quegli Agenti che crederà necessari per l'Estero, stabilire quando è mestieri un competente onorario a taluni di essi e provvedere alle spese occorrenti per la negoziazione, facendo approvare i suoi atti dal Ministro delle Finanze. Un apposito registro conterrà progressivamente i numeri de' Biglietti di Banco negoziati e la ragione e il giorno della loro alienazione; un altro registro conterrà poi gli atti della Commissione.

Articolo 10°

Rimane facoltata la commissione di poter negoziare le tessere di credito anche in ragione al disotto della pari e sino a quella prudente concorrenza che sarà giudicata dal ministro delle Finanze.

Articolo 11°

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

firmato Francesco

Il Ministro Seg.rio di Stato delle Finanze
firmato Barone Carbonelli

Il Ministro Seg.rio di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri
firmato Casella

A.S.N. Archivio Borbone 1555

III

(Lettera di Orlando a Carbonelli)

Roma il dì 10 giugno 1866

A S. Eccellenza

Il Cav.r Barone D. Salvatore

Carbonelli Ministro delle Finanze

di S. M. Siciliana

Roma

Eccellenza

Il Real Decreto del 10 ottobre 1860, emanò un prestito di 5 milioni di ducati, ed il successivo Regio Decreto del dì 20 del mese istesso, prescrisse tra l'altro, all'art. 1° che tale prestito sarebbe stato rappresentato da biglietti al portatore di franchi 100 fruttanti ognuno l'interesse di franchi 5 all'anno; all'art. 6 che la negoziazione e l'incasso del prezzo de' biglietti rimaneva affidato ad una Commissione all'uopo istituita; ed all'art. 10 che la Commissione medesima rimaneva facoltata a negoziarli anche in ragione al disotto della pari.

La somma di 5 milioni di ducati equivale a franchi 21.250.000 calcolandosi ogni ducato per franchi 4,25 eguali a lire 4,25 italiane, che il Banco di Napoli, ha corrisposto di nuova moneta per ogni ducato di antica moneta di regno, che si è versato nelle sue casse.

Il Governo, il Commercio ed i privati, si sono unanimamente uniformati a tale proporzione, perché stabilita sul valore intrinseco delle vecchie e delle nuove monete.

L'additata somma di franchi 21.250.000 è già rappresentata dai titoli enunciati nel seguente specchio:

	Quantità dei titoli	Valore nominale di ogni titolo	Importo complessivo per serie
1.a serie	97900	100	9.790.000
2.a serie	8800	500	4.400.000
3.a serie	7060	1000	7.060.000
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	113760		21.250.000

Eccellenza. Non saprei a che uso servir potessero altri moltissimi buoni già stampati ed esistenti nel locale del Ministero. L'opera mia sembra compiuta e non potrebbesi estendere oltre i confini stabiliti dagli enunciati Reali Decreti, senza farmi incorrere in una gravissima responsabilità che non trovo regolare di assumere.

Ignoro se esistesse qualche posteriore atto legislativo che ampliasse la emissione de' buoni, nel fine di far entrare nella cassa delle Finanze l'intera somma di 5 milioni di ducati, ma pur ammettendosene la esistenza e senza entrare in questioni giuridiche, parmi che mancherebbe sempre la sua necessaria pubblicità per renderlo di epoca non sospetta.

Oltre a che non essendo seguita la negoziazione in un sol tempo, né a saggio determinato, riuscirebbe assai difficile un conto anche approssimativo degli aumenti necessari per aversi un complesso di 5 milioni di ducati effettivi.

Né poteva accadere diversamente allor quando vogliasi riflettere, che trattandosi di un prestito di simpatia politica, non si volle mai, e con savio consiglio, la cooperazione de' banchieri nazionali o esteri.

Sarebbe poi assolutamente impossibile prevedere il prezzo di negoziazione degli innumerevoli buoni rimasti finora esistenti; i quali potrebbero anche produrre il loro intero valore nominale, se fra non molto si realizzassero sperabilissime combinazioni politiche.

Con questa occasione poi sottometto a V. E. il mio rispettoso avviso di doversi nell'interesse della Tesoreria generale, se V. E. non sti-

merà diversamente, staccare tutti i cuponcini di rendita, dai buoni non ancora negoziati; cuponcini che rappresentano gli interessi a tutto l'anno 1866.

Rimango quindi in attenzione degli alti divisamenti dell'E. V. per la salvezza non meno degli interessi della pubblica azienda che dalla mia responsabilità personale come unico rappresentante della Tesoreria generale delle Due Sicilie.

L'Ispettore Generale di Contabilità
Cav. Antonio Orlando

A.S.N. Archivio Borbone 1551

IV

Lettera di Giuseppe Mazio a Carbonelli
Li 22 febbraio 1861

Eccellenza

In parziale adempimento dei concerti passati fra l'E.V. ed il sottoscritto, si reca egli a dovere di rimettere qui accluse all'E.V. Medesima tre distinte segnate N. 1 a 3 in data 9,14 e 20 corrente, indicanti il peso numero e valore delle monete di rame, da 10 tornesi coniate in questa Zecca Pontificia per conto di S. M. Francesco II Re delle Due Sicilie le quali trovansi già rinchiuse in cassette di Ducati 50 l'una corrispondenti a N. 1000 pezzi per essere inviate al loro destino.

La somma di tali monete ascende, a forma delle suddette 3 distinte a Ducati 11.250 il numero dei pezzi di 225.000 ed il loro peso, che non eccede i limiti delle tolleranze stabiliti dalla legge reale 20 Aprile 1818 (12) ammonta a Chili 7066,0600.

(12) Nella legge del 20 aprile 1818 si legge all'art. 7: Ciascun grano è del peso di acini 140 ... pari a grammi 6,238. I suoi multipli e summultipli sono di peso geometricamente proporzionato. Quindi il peso di una moneta da 5 grana doveva essere di grammi 31.190.

E riserbandosi lo scrivente di trasmettere in seguito ulteriori distinte di mano in mano che sarà per progredire la intrapresa monetazione, attende intanto disposizioni dell'E. V. sulla consegna degli enunciati D. 11.250 rinchiusi in n. 225 cassette.

Ha l'onore in quest'incontro che scrive di rassegnarsi con sensi di perfetta stima ed ossequio

Dell'E. V.

dev.mo obb.mo servitore

Gius. Mazio

A. S. Ecc. il Sig.
Barone Don Salvatore Carbonelli
Ministro delle Reali Finanze di
S. Maestà Siciliana.